



“Scrutate le Scritture ma non comprendete”, questa pagina forte, e insieme profonda, di Giovanni c'è anche questa annotazione in quel momento in cui Gesù la pronuncia e la condivide c'è tanta sofferenza in lui, perché vede la chiusura nel cuore in persone che pure conoscono le Scritture e ad esse continuamente appellano, citano sempre Mosè, ma come potete dire di credere a Mosè se poi non aprite il cuore al mio vangelo e a me? Mosè di questo ha parlato e c'è dentro un linguaggio come questo il travaglio di un cammino di una prima Chiesa, c'è il travaglio dell'esperienza stessa personale di Gesù che mentre trova piccoli e semplici che aprono il cuore, trova anche i cuori induriti di chi conosce di più, di chi scruta le Scritture ma non arriva a coglierne il cuore. Signore come ci viene naturale oggi invocare questo dono, il dono dello Spirito, che non solo incrementa ogni giorno in noi il desiderio delle Scritture scrutate e scrutate con il cuore, ma anche la limpidezza di sguardo e la interiore

libertà che dopo ce le fa riconoscere per quello che esse dicono, perché questo è lo scrutare le Scritture. E come sarebbe bello, per me certamente lo è, ma credo per ciascuno, accompagnare questo abbozzo di preghiera che ti nasce stamattina con quel salmo che poco fa abbiamo pregato: “Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore. Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco, abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario”. Viene da lontano questa preghiera, da un popolo che camminando tante volte l'ha espressa, la sta esprimendo tutt'ora in tanti cammini di Chiesa, abbiamo infiniti motivi per riconoscerla come una preghiera la cui verità non tramonta, non impallidisce, anzi, la sentiamo sempre più vera, sempre più urgente per noi, per le nostre comunità, per la Chiesa tutta. Comunque era carico di saggezza il linguaggio di Gamaliele, dottore della Legge, se quest'opera viene da Di, viene da Dio e allora non mettiamoci contro, se dovessimo scorgere che viene dagli uomini, va a finire. E leggere queste parole dentro il clima della pasqua vuol dire davvero riconoscere che qui c'è uno sguardo lungimirante, di chi ha intuito che comunque i criteri di Dio non sono i nostri, le sue strade non sono le nostre, e allora quando ci trovassimo di fronte ad elementi nuovi non è detto che proprio perché sono nuovi non debbano essere accolti, e se fossero i segni premonitori dell'affacciarsi di Dio nella nostra storia? In quel momento lo erano e il cammino della giovane Chiesa l'ha via via evidenziato, quest'opera viene da Dio, non abbiamo dubbi, Signore, l'opera tua Signore, viene da Dio, la pasqua è un dono che viene da Dio e non può venire se non da Lui.

At 5,34-42; Sal 26; Gv 5,31-47

Martedì, 10 Maggio 2011

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 5, 34-42

In quei giorni. Si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

SALMO

Sal 26(27)

® *In te, Signore, è la nostra speranza.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? ®

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario. ®

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. ®

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni 5, 31-47

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma

vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Carmelo di Concenedo, 10 maggio 11